



Parrocchia San Benedetto il Moro Acquadolci

*Trascrizione dell'omelia di p. Enzo Smriglio
(II Domenica di Quaresima, 16 marzo 2025, Santa Messa delle ore 08.00)*

Ogni anno, la seconda domenica di Quaresima, ci offre la possibilità di poter contemplare questa stupenda pagina del Vangelo che quest'anno abbiamo ascoltato secondo la redazione di Luca.

Una pagina del Vangelo che nella redazione di Luca ha un particolare che mi piace sottolineare questa mattina.

Questo momento della trasfigurazione è un momento preparato da Gesù e lo vuole condividere con tre dei Suoi discepoli.

L'Evangelista Luca, nel riferire che li portò sul monte, salì sul monte a pregare. E in questo contesto di preghiera, si svolge questa scena che nel cuore di questi tre discepoli genera tanto stupore, paura, ma nello stesso tempo è anticipazione di quel che accadrà. E Pietro arriverà a dire, non sapendo di preciso cosa dire, quando capita di trovarsi in un momento in cui inaspettatamente si diventa testimone di qualcosa di straordinario, vengono meno le parole, ma dal suo cuore sboccia un'esclamazione che mi auguro con tutto il cuore possa sbocciare nel cuore di ognuno di noi stamattina e tutte le altre volte che il Signore ci dà la grazia di ritrovarci insieme per la preghiera comunitaria.

E' bello per noi essere qui.

Chiediamocelo. Siamo qui perché affascinati dalla bellezza di Dio oppure per un semplice assolvimento di un precetto?

La differenza sostanziale tra il fascino e l'obbligo è ben presto evidente nel volto di chi sta vivendo quell'esperienza.

Per chi è presente in Chiesa per un momento di preghiera perché deve assolvere un obbligo, la Messa più breve è, meglio è. Più spicciativa è, meglio è. E si vede anche da come ci collochiamo anche all'interno dell'aula celebrativa.

Se siamo ognuno per conto nostro, Pietro non dice è bello per me essere qui, ma pensa anche a Giacomo e a Giovanni, "per noi".

La celebrazione della liturgia non è l'esplicitazione di un'esperienza individualistica. Ve lo dico anche con un certo disagio.

Anche dal modo di come ci sistemiamo in Chiesa, quando partecipiamo alla Santa Messa, si capisce se ho la gioia di ritrovarmi insieme agli altri, per stare con il Signore o se continuo a stare per conto mio anche se sono con tutti gli altri.

È bello per noi essere qui.

E questa bellezza che noi sperimentiamo diventa motivo di provocazione per gli altri. Perché?

Perché come abbiamo ascoltato nel testo del Vangelo, Gesù si trasfigura mentre pregava.

Mentre pregava il suo volto cambiò di aspetto.

E ci dobbiamo chiedere, dobbiamo avere questa audacia per saperci chiedere.

Di Gesù il Vangelo dice che mentre pregava il suo volto cambiò di aspetto.

Il nostro di volto resta lo stesso?

Guardate che il volto evidenzia tante cose.

Essere costantemente cupi, non avere la possibilità di uno sguardo sereno evidenzia qualcosa che non funziona.

E la preghiera quando si vive bene aiuta a risolvere questi problemi.

Quando si sperimenta davvero la bellezza della preghiera gli altri se ne accorgeranno come se ne sono accorti i discepoli del volto bello di Gesù. Un augurio allora stamattina vogliamo rivolgerci reciprocamente.

Essere un riflesso con tutta la nostra vita della stessa bellezza di Dio nelle nostre famiglie, nei rapporti con gli altri, nelle relazioni con tutti.

Un riflesso della bellezza di Dio con delicatezza, con tanta tenerezza, con quella dimensione di armonia interiore che solo la preghiera ci può offrire, ci può donare e che noi dimostriamo di averla accolta veramente se la sappiamo trasmettere con naturalezza, senza effetti speciali di nessun tipo a tutti quelli che incontriamo e che ci possa accadere quello che mi ha sempre edificato.

Quando ho avuto la fortuna di poter incontrare persone che sono sprofondate nel senso più bello della parola nella esperienza della preghiera e ti viene dal più profondo del cuore di dire “ma questo veramente ci crede”.

Un nome solo voglio fare e rendo grazie al Signore per averla potuta fare questa esperienza, almeno tre volte, con San Giovanni e Paolo II.

Averlo visto sprofondato nella preghiera a distanza proprio molto vicina è stata un'esperienza unica al punto tale da poter dire: “questo veramente sta ascoltando il Signore; questo veramente sta parlando con Lui”.

Senza alcuna ombra di dubbio preghiamo che nel nostro piccolo si possa dire di ciascuno di noi e uscendo dalla chiesa ritornando a casa e domani riprendendo le attività di ogni giorno, possano gli altri trovare in noi questa salutare provocazione a saper ringraziare il Signore perché hanno incontrato qualcuno che si è davvero incontrato col Signore.